

## Il Brasile torna sulla scena. Dal nuovo corso verdeoro opportunità inedite per le imprese italiane

di Davide Serraino

### Executive Summary

- **Prima economia dell'America Latina e ottava al mondo, il Brasile anela da sempre a un ruolo di primo piano nello scenario globale.** Il ritorno di Lula alla presidenza dopo oltre un decennio assegna un nuovo ruolo al Brasile, in equilibrio nei rapporti con le grandi potenze mondiali (Stati Uniti, Cina e Unione Europea), con un ruolo proattivo tra i BRICS e alla testa del "Sud globale".
- **L'economia brasiliana ha sorpreso per dinamismo in uscita dalla pandemia: grazie a un mix oculato di politiche fiscali e monetarie il Paese attraversa una fase economica positiva.** Perché questa fase duri, e il Brasile non deluda come avvenuto più volte in passato, è importante connettere maggiormente il Paese al mondo.
- **Il governo Lula, al fine di rendere permanenti i miglioramenti conseguiti negli ultimi tre anni dal Paese, ha l'obiettivo di reindustrializzare il Brasile e di fare del manifatturiero la spina dorsale dell'economia verdeoro.**
- **Il nuovo Piano di Accelerazione della Crescita (PAC) da \$320 miliardi gioca un ruolo chiave per le ambizioni di reindustrializzazione brasiliane** e punta in particolare sullo sviluppo infrastrutturale, sull'inclusione sociale e digitale e sulla rigenerazione urbana. La direttrice più importante è però quella relativa alla transizione e alla sicurezza energetica.
- **L'esecutivo ha l'obiettivo di far diventare il Brasile un Paese leader nella transizione energetica, attraverso un approccio multilivello ma graduale, adatto a un'economia emergente.** La matrice energetica brasiliana è già *green* ma occorre ridurre il peso dell'idroelettrico a favore delle altre rinnovabili, migliorando inoltre le reti di trasmissione e distribuzione.
- **Il cambiamento di rotta del Brasile può portare nuove opportunità per le imprese italiane.** L'interscambio tra Italia e Brasile ha già superato €10 miliardi nel 2022 ma può crescere ulteriormente, intensificando le vendite in settori diversi dal passato e aumentando la diversificazione geografica.
- **I prodotti SACE, a partire dalla Push Strategy *green*, possono aiutare le imprese italiane a entrare in nuove catene di fornitura e a vendere in aree ancora poco esplorate del Brasile. La grande disponibilità di materie prime, di oggi e del futuro, fa infine giocare al gigante latino-americano un ruolo importante per la sicurezza degli approvvigionamenti strategici per il nostro Paese. Anche in questo caso SACE c'è.**

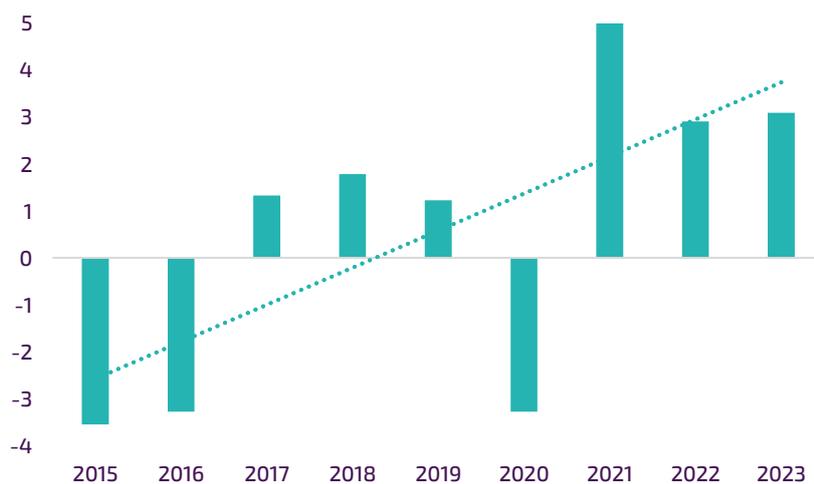
## Il rilancio delle ambizioni brasiliane può giovare alla crescita economica

Quinto Paese per estensione territoriale al mondo (superficie pari a più del doppio dell'intera Unione Europea), settimo per popolazione e ottavo per dimensione economica<sup>1</sup>, **il Brasile è il gigante dell'America Latina che anela da sempre a un ruolo di primo piano nello scenario globale.**

**Il ritorno al potere di Luiz Inácio Lula da Silva**, già presidente dal 2003 al 2011, e vincitore di stretta misura del confronto con Jair Bolsonaro nelle elezioni presidenziali di ottobre 2022, **segna il rilancio delle ambizioni del Brasile. Il nuovo/vecchio presidente fin dall'insediamento a Planalto a gennaio 2023 ha cercato attraverso viaggi mirati negli Stati Uniti, in Cina e in diversi Paesi dell'Unione Europea di far uscire il Paese dall'isolamento in cui era piombato nella legislatura precedente.** Ancora, Lula si è posto alla testa del cosiddetto "Sud globale", un raggruppamento eterogeneo di Paesi tra emergenti e in via di sviluppo che vogliono farsi portatori di una posizione propria in merito al conflitto tra Russia e Ucraina e a quello tra Israele e Hamas. Il leader del socialdemocratico Partido dos Trabalhadores (PT), le cui abilità negoziali sono riconosciute sia dagli ammiratori sia dai detrattori, è stato inoltre regista nel mese di agosto dell'allargamento dei BRICS<sup>2</sup>, volto a costruire non tanto una coalizione antiamericana quanto un blocco di Paesi che, anche se eterogeneo al suo interno, sia in grado di coordinarsi e articolare una posizione comune sulle principali questioni globali.

**Il nuovo protagonismo del Brasile potrebbe inoltre essere foriero di performance economiche migliori grazie alla maggiore connessione del suo sistema produttivo con il mondo<sup>3</sup>. Vero è, in ogni caso, che l'economia brasiliana ha evidenziato una vivacità in parte inaspettata nel corso degli ultimi anni (Fig.1).** Nonostante una non ottimale gestione sanitaria della pandemia, frutto di sottovalutazione politica ma anche di carenze strutturali nel sistema sanitario nazionale, già nel 2020 gli ampi stimoli fiscali e monetari in funzione anticiclica avevano permesso una caduta del Pil limitata rispetto alla media dell'area (-3,3% vs -7%) e di altri Paesi emergenti. Dal 2021 in poi, inoltre, a fine anno la crescita è stata sempre migliore rispetto al *consensus* dell'inizio d'anno, diversamente dal triennio 2017-2019.

**Fig.1 Tasso di crescita del Pil brasiliano dal 2015 al 2023 (valori correnti, var %)**



Fonte: elaborazione SACE su dati Fondo Monetario Internazionale. 2023 dato previsionale

**Il quesito da porsi, che necessita comunque di indagini più approfondite, è se siamo in presenza di un rafforzamento strutturale della crescita brasiliana oppure siano all'opera solo fattori contingenti.** Dalla grande crisi della metà dello scorso decennio (calo cumulato del Pil 6,8%), il tasso di crescita

<sup>1</sup> Fondo Monetario Internazionale, *World economic outlook database*, ottobre 2023. Dati in PPP (*purchasing power parity*).

<sup>2</sup> Emiliano Guanella, *Lula, il mediatore dei BRICS*, ISPI, 25 agosto 2023.

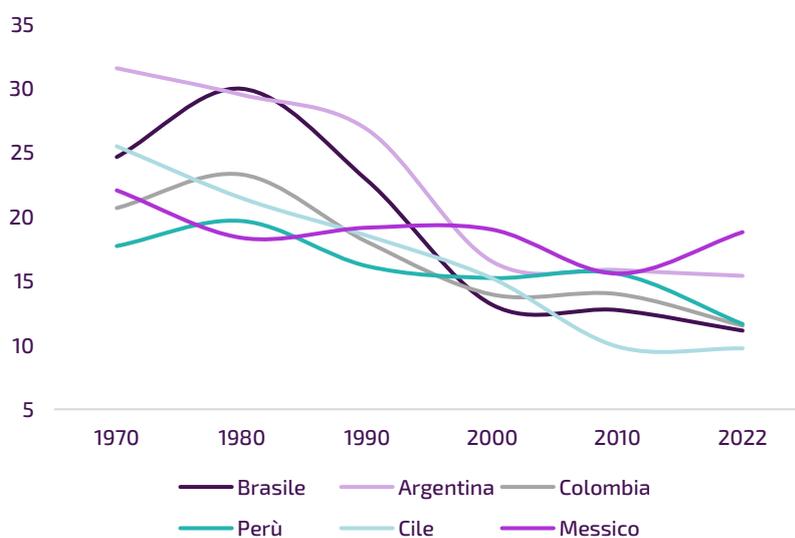
<sup>3</sup> Fabio Porta, Roberto Panzarani, *Un rilancio delle prospettive economiche (e diplomatiche) per il Brasile*, Aspenia, 8 novembre 2023.

brasiliano è stato modesto nel triennio 2017-2019 (+1,4% in media annua) mentre nel post pandemia è stato decisamente più robusto (+3,7% all'anno). Non si può non tenere in considerazione che si tratta di crisi diverse poiché la prima era stata il disvelamento di debolezze strutturali nel sistema politico-istituzionale interno mentre la seconda è stata causata da fattori esterni. In ogni caso, ciò che ha colpito gli analisti è stata la reattività di un sistema considerato troppo a lungo incapace di spiccare davvero il volo<sup>4</sup>. Secondo Lula la principale modalità per rendere la crescita brasiliana strutturalmente più forte è rinvigorire il tessuto produttivo brasiliano.

## Come reindustrializzare il Paese per crescere di più e meglio?

**Il termine deindustrializzazione non suona strano per chi vive in un Paese avanzato:** con l'aumento del costo orario del lavoro alcune produzioni - in particolare quelle a medio-basso valore aggiunto - non sono più competitive e, di conseguenza, si innescano, nella migliore delle ipotesi, processi di delocalizzazione alla ricerca di costi più contenuti<sup>5</sup>. In alternativa, si giunge all'abbandono completo di alcune produzioni sul territorio nazionale con effetti negativi sul capitale umano. **È singolare, invece, che il Brasile e le altre maggiori economie latinoamericane abbiano sperimentato negli ultimi decenni una "deindustrializzazione precoce"**<sup>6</sup>. Guardando i dati relativi al rapporto tra valore aggiunto derivante dall'attività manifatturiera e il Pil appare infatti evidente come il Brasile abbia registrato un picco<sup>7</sup> alla fine degli anni '70, prima di tutti gli altri grandi Paesi dell'area eccetto l'Argentina, e abbia avuto anche il calo più rapido e intenso degli altri nei decenni seguenti (Fig.2).

**Fig.2 Rapporto tra valore aggiunto manifatturiero e Pil (valori correnti; %)**



Fonte: elaborazioni SACE su dati Banca Mondiale

Nella composizione del valore aggiunto dal lato dell'offerta, il Brasile presenta una ripartizione delle quote simile a quella dei Paesi avanzati ma con un grado di sviluppo decisamente inferiore. Se, infatti, il settore primario pesa per il 6,8% del Pil<sup>8</sup> ed è in linea con la media dell'America Latina, è invece sensibilmente

<sup>4</sup> La *performance* dell'economia brasiliana è stata definita da molti economisti "volo della gallina" per indicare l'incapacità di spiccare il volo mantenendo la rotta. Si veda Carlo Cauti, *Perché il Brasile di Dilma ha smesso di crescere*, Limes online, 27 maggio 2015.

<sup>5</sup> La pandemia ha in parte cambiato il paradigma visto che il tema della sicurezza delle catene produttive è diventato centrale ma temi di costo e di disponibilità di *skill* rimangono ineludibili.

<sup>6</sup> Mario Castillo, Antonio Martins Neto, *Premature deindustrialization in Latin America*, ECLAC, giugno 2016.

<sup>7</sup> Per le analisi sul grado di industrializzazione di un sistema economico questo è l'indicatore *benchmark* oggi. In passato gli economisti utilizzavano molto anche il rapporto tra forza lavoro nell'attività manifatturiera e Pil che però può dare indicazioni non corrette in caso di salti di produttività.

<sup>8</sup> *Agriculture, forestry and fishing, value added (% of GDP)*, dato 2022 Banca Mondiale.

superiore a quella dei Paesi OCSE (1,4%). L'agribusiness brasiliano però è riconosciuto quale punta di diamante dell'economia del Paese per cui è normale un peso più importante nella formazione del valore aggiunto e, di conseguenza, un peso inferiore alle medie OCSE per quanto concerne i servizi<sup>9</sup> (59% *versus* 70%). Quel che stona è proprio la quota ridotta dell'industria, in particolare dell'attività manifatturiera. **La debolezza relativa del manifatturiero brasiliano espone maggiormente il gigante latino-americano alle oscillazioni del ciclo economico regionale e globale e, in particolare, rende la valuta brasiliana particolarmente volatile** a differenza, per restare nel subcontinente americano, del peso messicano, dimostratosi particolarmente resiliente anche in fasi negative del ciclo economico.

**Reindustrializzare il Paese secondo il governo vuol dire pertanto disegnare nuovamente delle politiche industriali attive con uno sguardo lungo** e non lasciare che il mercato proceda in autonomia. Lo stesso settore privato, in ogni caso, dalle associazioni imprenditoriali locali fino al Conselho Nacional de Desenvolvimento Industrial (CNDI), chiede da tempo un intervento pubblico per invertire la rotta e guidare lo sviluppo industriale. L'annuncio del governo Lula a luglio di quest'anno di investire \$21 miliardi nei prossimi quattro anni per la reindustrializzazione del Paese<sup>10</sup> pone le basi per superare lo *status quo* ma certo non è sufficiente l'orizzonte di legislatura per far cambiar pelle all'economia brasiliana. **Oltre al sostegno del governo, del settore privato e degli istituti finanziari di sviluppo per puntare sul comparto che origina il 60% della spesa in ricerca e sviluppo brasiliana con *spillover* positivi su molti settori, sarebbe necessario anche un consenso parlamentare più largo**, simile a quello che ha portato all'approvazione della riforma delle pensioni nella scorsa legislatura e sta portando all'approvazione della riforma fiscale in quella corrente.

**Bastano le risorse interne e i finanziamenti locali (ed esteri) per un'impresa così ciclopica? Molto probabilmente no. Sono necessari, più che in passato, il trasferimento di tecnologie e di input produttivi dall'estero. Il Brasile, però, resta - non solo nella regione ma a livello globale - uno dei maggiori alfieri del protezionismo commerciale.** L'imposizione tariffaria media ponderata sui beni importati dall'estero nell'ultima rilevazione disponibile<sup>11</sup> (2020) era pari all'8,4% del prezzo totale di un bene, a fronte del 2,5% della Cina, del 6,2% dell'India, del 4,1% della Federazione russa<sup>12</sup> e del 4,4% del Sudafrica per restare in ambito BRICS. Anche in America Latina - Argentina a parte - il dato è molto elevato, basti pensare che la seconda economia dell'area, il Messico, è all'1,2%.

**Ci sono segnali di cambiamento della posizione brasiliana con il ritorno di Lula? Al momento no, i dazi sui beni brasiliani rimangono in media tra i più elevati al mondo, in particolare sui prodotti finiti**, mentre la situazione è un po' diversa per le materie prime e le componenti intermedie<sup>13</sup>. Settori quali il tessile e abbigliamento ma anche i mezzi di trasporto - *automotive* in testa - rappresentano emblemi della chiusura brasiliana. Al di là di tagli selettivi e temporanei delle tariffe (intorno al 10%) introdotti strumentalmente dal 2021 al 2023<sup>14</sup> per frenare l'inflazione, **la via più diretta per un Paese straniero per penetrare nel mercato brasiliano è quella, non semplice, di concludere un accordo di libero scambio. Il Brasile, essendo socio fondatore e membro del Mercosur dal 1991, non può concludere separatamente accordi di libero scambio, ma solo congiuntamente ad Argentina, Paraguay e Uruguay.** Gli accordi di libero scambio *tout court* conclusi dal blocco dalla sua nascita sono però finora stati limitati a Bolivia, Cile ed Egitto<sup>15</sup>. Nessuna grande economia ha accesso, con imposizione tariffaria e non tariffaria minima o assente, a un mercato di oltre 260 milioni di consumatori che costituisce la quinta economia al di fuori dell'Ue con un Pil superiore a \$2 trilioni<sup>16</sup>. **I Paesi europei stanno negoziando da oltre vent'anni un accordo con il blocco,**

<sup>9</sup> *Services, value added (% of GDP)*, dato 2022 Banca Mondiale.

<sup>10</sup> *Brasil destinará más de US\$ 21.000 millones en cuatro años para reindustrialización del País*, América Economía, 7 luglio 2023.

<sup>11</sup> *Tariff rate, applied, weighted mean, all products (%)*, dati 2020 Banca Mondiale.

<sup>12</sup> Dato relativo allo scenario precedente all'invasione dell'Ucraina e alle sanzioni che sono state applicate alla Federazione russa.

<sup>13</sup> *Brazil: Boom, Bust and the Road to Recovery*, FMI, 2019.

<sup>14</sup> Bernardo Caram, *Brazil set to make another 10% cut in import tax rates*, Reuters, 24 maggio 2022.

<sup>15</sup> Database SICE OAS, *Free trade agreements into force*.

<sup>16</sup> *Accordo di associazione UE-Mercosur, factsheet*, Commissione Europea, 2019.

**che amplierebbe notevolmente le opportunità di business tra il Nuovo e il Vecchio Continente.** L'accordo tra le parti è stato finalmente trovato a giugno 2019 ma ostacoli di natura tecnica e, soprattutto, politica, non ne hanno ancora permesso la ratifica<sup>17</sup>. **Essere il primo blocco a concludere un accordo commerciale di tale portata con il Brasile e gli altri partner del Mercosur rimane in ogni caso di fondamentale importanza per l'intera Unione Europea e ancor di più per l'Italia, che con i due principali Paesi del blocco, Brasile e Argentina, ha legami culturali, sociali ed economici profondi.** Le ultime notizie sul fronte negoziati, dopo un'accelerazione degli ultimi mesi, non sono particolarmente incoraggianti, rimangono alcuni nodi da sciogliere ed è difficile che la scadenza fissata al 7 dicembre possa essere rispettata per la ratifica finale<sup>18</sup>. In ogni caso l'"incastro politico" giusto potrebbe ancora materializzarsi, specie dopo le dichiarazioni di non chiusura di esponenti del prossimo governo Milei in Argentina<sup>19</sup>.

## **Le infrastrutture sono indispensabili per i piani di reindustrializzazione verdeoro**

**Se la reindustrializzazione brasiliana passa per tecnologie e capitali per lo più interni, un discorso diverso vale per le infrastrutture e per i trasporti. Questi ultimi hanno un ruolo centrale all'interno della nuova (terza) edizione del "Programma di Accelerazione per la Crescita" (PAC) presentato l'11 agosto scorso dal presidente Lula. Il totale degli investimenti attesi da tale piano, che ha un orizzonte di legislatura, è pari a quasi €320 miliardi di euro** spalmati su 3.022 progetti; il 76% degli investimenti è atteso entro la fine della legislatura in corso e il resto in seguito. In dettaglio i fondi necessari all'implementazione del PAC, che ha già avuto due versioni precedenti, nel 2007 e nel 2010, con risultati contrastanti<sup>20</sup>, provengono per il 22% da fondi federali, per il 21% da finanziamenti esterni, per il 20% da società pubbliche e per la parte rimanente dal settore privato. In particolare, il nuovo PAC è articolato su nove direttrici: i) inclusione digitale e connettività, ii) salute, iii) istruzione, iv) infrastruttura sociale e inclusiva, v) città sostenibili e resilienti, vi) settore idrico, vii) trasporti efficienti e sostenibili, viii) transizione e sicurezza energetica, ix) difesa.



Più in dettaglio, **la parte dedicata ai trasporti vale €67 miliardi e comprende 668 progetti. L'obiettivo principale è quello di ridurre i costi produttivi per il mercato interno, aumentando contestualmente la competitività del Brasile all'estero.** Il 90% dei fondi è destinato alla costruzione oppure alla ristrutturazione di strade, ferrovie e porti. **La parte di finanziamenti relativamente maggiore del PAC (€113,4 miliardi) è però quella destinata a offrire una migliore qualità di vita alle comunità urbane, anche alla luce dei cambiamenti climatici in atto.** Dei 476 progetti che fanno parte di questa direttrice, il più consistente, pari a oltre la metà del totale, è il progetto *Minha Casa, Minha Vida*. Si tratta di un'iniziativa abitativa creata dal presidente Lula nel corso del suo secondo mandato nel 2009 che ha l'obiettivo di offrire sussidi e tassi di interesse ridotti per rendere più accessibile l'acquisizione di edilizia popolare da parte dei

<sup>17</sup> Per una trattazione estesa del tema si veda *Periferia contesa? La competizione tra Stati Uniti e Cina in America Latina* (capitolo X), a cura di Carlo Catapano, Antonella Ercolani, Lorenzo Termine, Il Mulino, giugno 2023.

<sup>18</sup> Alice Hancock, Sarah White, Bryan Harris, *EU trade chief cancels Brazil trip as prospects of Mercosur deal recede*, Financial Times, 3 dicembre 2023.

<sup>19</sup> Jorgelina Rosario, *Argentina's new government wants to strike EU-Mercosur deal someday, somehow*, Reuters, 4 dicembre 2023.

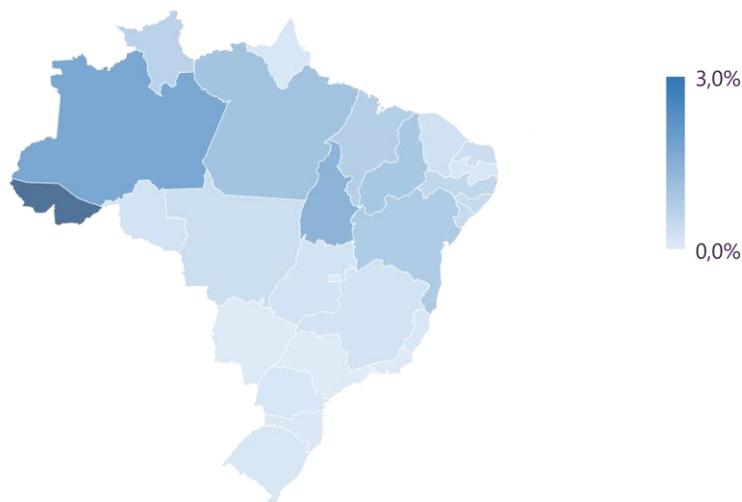
<sup>20</sup> Martha Beck, Simone Iglesias, Mariana Durão, *Brazil sets sights on boosting growth with \$350 billion investment plan*, Bloomberg Linea, 11 agosto 2023.

cittadini meno abbienti al fine di colmare il deficit abitativo del Paese. Già 6 milioni di abitazioni di questo tipo sono state acquistate dall'inizio del programma. All'interno di questa direttrice, inoltre, sono stati stanziati fondi a favore della mobilità urbana e della rivitalizzazione delle periferie, verso le quali la sensibilità e l'impegno del governo Lula sono spiccati.

## L'agenda *green* brasiliana: un approccio su più livelli per fare del Paese, gradualmente, un leader nella transizione

Sempre all'interno del PAC un ulteriore asse cui sono destinati fondi ingenti (€100,3 miliardi) è quello riguardante la transizione e sicurezza energetica. Questo asse, insieme a quello sui trasporti e a quello sulla qualità nella vita delle città, assorbono insieme quasi il 90% del totale dei fondi destinati al programma e, nello specifico, quella relativa a sicurezza e transizione energetica ha l'obiettivo di rendere universale la fornitura di energia elettrica nel Nord-Est del Paese e fare lo stesso con le comunità indigene dell'Amazzonia. L'indicatore SACE sull'elettrificazione del Paese, realizzato in collaborazione con Fondazione Enel<sup>21</sup>, conferma che il Brasile, con uno score di 67 su 100, presenta ampi margini di miglioramento, posizionandosi nella fascia medio-bassa sia in America Latina sia tra gli emergenti, pur con ampie differenze regionali. Gli Stati del Nord e del Nord-Est, infatti, sono quelli più storicamente più poveri del Paese, hanno permesso a Lula e al PT di tornare al potere e sono anche quelli con le percentuali più alte di famiglie ancora senza accesso all'energia elettrica (Fig.3). **In un mondo che procede rapidamente verso un'elettrificazione crescente, il Brasile deve tenere il passo rispetto ai peer.**

Fig.3 Percentuale di nuclei familiari urbani brasiliani senza accesso all'elettricità (2019)



Fonte: elaborazioni SACE su dati contenuti nel paper di L.P.Thives, E.Ghisi e J.J.Thives Junior, *Regional inequalities in electricity access versus quality of life in Brazil*, pubblicato a dicembre 2021 sulla rivista brasiliana Ambiente Costruído.

**Se la matrice energetica brasiliana è da considerarsi già "pulita" (l'88% della generazione elettrica proviene da fonti rinnovabili<sup>22</sup>), più dei tre quinti proviene da risorse idriche, la cui abbondanza è variabile in ragione delle variazioni climatiche.** Il Brasile è il secondo produttore al mondo di energia da fonti idriche ma vanta anche il secondo posto in un segmento particolare quale quello relativo ai biocarburanti, non di poco conto per la transizione. **Il Plan Decenal de Expansão de Energia (PDE) 2021-2031** a cura di Empresa de Pesquisa Energética (EPE), ente controllato dal Ministerio de Minas e Energia,

<sup>21</sup> Indicatore sintetico basato sul livello di elettrificazione dei consumi elettrici finali, sulla qualità delle forniture elettriche e sulla percentuale di accesso a servizi elettrici tra la popolazione. Dati Banca Mondiale. 0 contesto peggiore, 100 contesto migliore.

<sup>22</sup> IEA, *Latin America Energy Outlook*, novembre 2023.

**prevede un ulteriore aumento della quota di energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili, accanto a una diversa composizione delle fonti: perderà importanza relativa l'idroelettrico a favore di eolico, solare, idrogeno verde e biomasse<sup>23</sup>.** La crescita di energia ricavata da quest'ultima fonte è però controversa perché implica in parte il consumo di nuovo suolo e, in alcuni casi, la deforestazione. L'obiettivo del governo è quello di aumentare l'importanza di tale fonte senza procedere con ulteriori deforestazioni dell'Amazzonia. In tal senso il governo si è impegnato a fermare completamente la deforestazione entro il 2030 e i dati relativi agli ultimi 12 mesi confermano che con il ritorno di Lula vi è stata un'inversione di marcia rispetto al recente passato.<sup>24</sup> Va nella stessa direzione la proposta alla recente COP28 di istituire un Fondo globale per la conservazione delle foreste tropicali a favore degli 80 Paesi che le ospitano nel mondo<sup>25</sup>.

**Il Paese, che a livello strategico ha aderito agli obiettivi di tagliare le emissioni di gas serra del 37% entro il 2025 rispetto ai livelli del 2005, del 50% entro il 2030 e arrivare a emissioni nette pari a zero entro il 2050, sta adottando politiche a più livelli per farlo, con un approccio pragmatico e non ideologico, che tenga insieme la transizione graduale insieme alla sicurezza energetica e, ovviamente, ai costi.** Da qui, secondo il governo<sup>26</sup>, la non contraddizione con i propositi di ulteriore sviluppo dell'*upstream* Oil&Gas del Paese, già cresciuto molto negli ultimi anni con lo sfruttamento dei bacini di *pre-salt offshore* e che potrebbe crescere ulteriormente con lo sfruttamento delle riserve di greggio non lontane dalla parte amazzonica del Paese, fino a far diventare il Brasile il quarto produttore a livello mondiale entro il 2030. Non è un caso che nel PAC siano presenti fondi per lo sviluppo del settore per oltre \$64 miliardi.

Quale è allora il vero volto del Brasile? Quello di un Paese che ha appena emesso \$2 miliardi di obbligazioni *green* a fronte di una domanda record<sup>27</sup> o quello che punta ancora fortemente sulle fonti fossili? Difficile non vedere la contraddizione tra le due cose ma troppo facile puntare il dito contro un Paese che non è (ancora) nel novero degli avanzati, che si sta impegnando per decarbonizzare progressivamente la sua economia ma ha necessità di farlo ancora più gradualmente rispetto a un Paese OCSE<sup>28</sup> e nel rispetto dei vincoli di bilancio, visto che gli spazi fiscali rimangono minimi e senza una gestione prudente delle finanze pubbliche l'euforia dei mercati potrebbe facilmente tramutarsi in profonda sfiducia.

## **Gli spazi per la crescita dei rapporti commerciali tra Italia e Brasile in settori ancora poco presidiati e in nuove aree del Paese**

**I rapporti commerciali tra Italia e Brasile sono storicamente importanti considerando i profondi legami storici e culturali tra i due Paesi. Nel 2022 le esportazioni tricolore hanno superato €5 miliardi, valore record nella serie storica e di poco superiore al massimo precedente, toccato nel 2013 prima della grande crisi brasiliana della metà dello scorso decennio.** L'aumento rispetto al 2021 è stato dell'11,3%, certo in parte influenzato da dinamiche di prezzo considerata l'elevata inflazione, ma è comunque la controprova del ritrovato dinamismo della domanda brasiliana. Rispetto al 2013 ci sono però alcuni cambiamenti significativi, in particolare l'export italiano relativo alla meccanica strumentale è ancora distante quasi mezzo miliardo dal picco ma è stato più che compensato da altre categorie merceologiche (Fig.4). **In forte aumento nel 2022 anche le importazioni dal Brasile (+31,1% rispetto all'anno precedente), arrivate al livello record di €5,6 miliardi.** Le vendite brasiliane verso l'Italia sono però decisamente meno diversificate e sono relative per un terzo a prodotti agricoli, per il 21% a legno e carta,

<sup>23</sup> EPE, *2031 Ten-Year Energy Expansion Plan*, capitolo 11.

<sup>24</sup> Naigara Gallarraga Gortázar, *Amazon deforestation falls 22% in first annual figures since Lula's return to power*, El Pais, 10 novembre 2023.

<sup>25</sup> Lisandra Paraguassu, *Brazil proposes global forest conservation fund at COP28*, Reuters, 1 dicembre 2023.

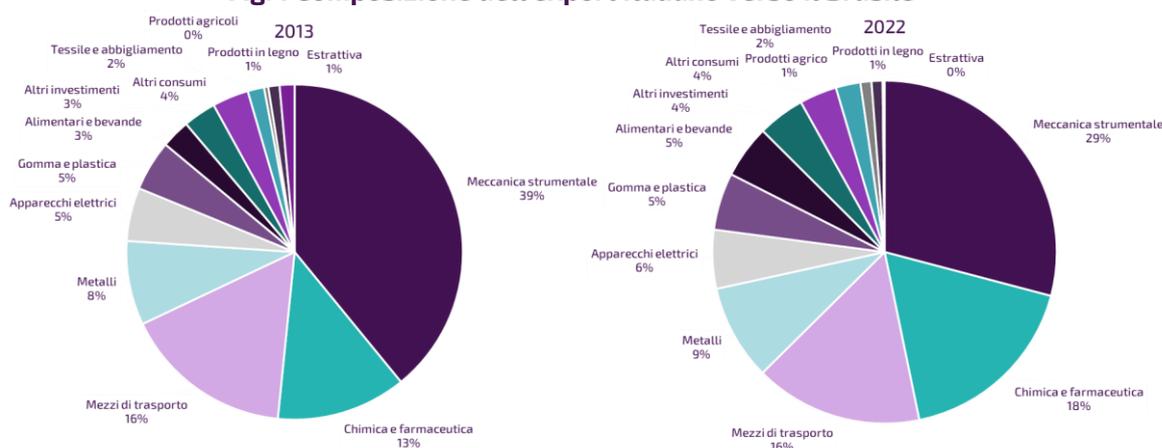
<sup>26</sup> Michael Stott, *Brazil minister says oil and green ambitions are not contradictory*, Financial Times, 27 settembre 2023.

<sup>27</sup> Simon Mundy, *Investors pile into Brazil's first sustainable bond*, Financial Times, 15 novembre 2023.

<sup>28</sup> L'utilizzo dei biocarburanti è emblematico a tal riguardo: pur non essendo neutrali dal punto di vista delle emissioni carboniche e del consumo di suolo, possono costituire un alleato importante per la transizione energetica, in particolare in contesti non avanzati. Sul tema, e sulle controversie che solleva, si veda per esempio Sarantis Michalopoulos, *Bioenergy chief: still stuck in "food vs fuel" debate, EU is missing global biofuel trend*, Euractiv, 30 novembre 2022.

per il 14% a prodotti minerari, per il 10% a metalli di base e per il 7% a prodotti alimentari e bevande (le altre categorie sommano "solo" il 15%). **L'interscambio complessivo ha raggiunto quota €10,7 miliardi elevando il Brasile a secondo partner commerciale in tutte le Americhe per l'Italia, dietro solo agli Stati Uniti.** Se infatti per export italiano Messico e Canada vengono prima del Brasile, non così per import, considerata la ricchezza di materie prime brasiliane e la consolidati capacità di valorizzarle all'estero da parte dell'economia verdeoro. Il Brasile, a questo proposito, gioca già un ruolo importante per quanto riguarda l'"import critico" italiano<sup>29</sup> e il 90% dell'import del nostro Paese dal Brasile è legato a prodotti di tipo strategico<sup>30</sup>.

**Fig.4 Composizione dell'export italiano verso il Brasile**



Fonte: elaborazioni SACE su dati ISTAT

**Dagli aerogrammi risulta evidente come le esportazioni italiane verso il Brasile siano molto più diversificate del passato, in linea con la maggiore sofisticazione conseguita dall'economia carioca.** Notevole soprattutto il balzo di chimica e farmaceutica ma apprezzabile anche la crescita di alimentari e bevande. Nel primo caso sono aumentate tutte le componenti, in particolare i prodotti chimici per usi industriali (+95%), i prodotti chimici di base e fertilizzanti (+60%), i detersivi, i profumi e i prodotti per la cosmesi (+50%) nonché la farmaceutica di base (+55%). Un discorso analogo, fatte le dovute proporzioni, vale per gli alimentari e bevande, che hanno visto aumenti generalizzati delle nostre esportazioni, relativi in particolare a prodotti a base di carne (+115%), frutta e ortaggi (+120%) e prodotti da forno (+90%).

**Nei primi 9 mesi del 2023<sup>31</sup> le esportazioni italiane in Brasile sono ulteriormente cresciute del 6,1% rispetto allo stesso periodo del 2022 e, ai ritmi attuali, dovrebbero chiudere il 2023 intorno a €5,3 miliardi. Per il 2024 SACE prevede un ulteriore aumento delle nostre esportazioni del 4,5%, seguito da un +3,6% in media annua nel 2025-2026.** Un ruolo importante nella crescita delle esportazioni tricolore sarà giocato dai beni di investimento. Le vendite di apparecchi elettrici aumenteranno del 4,5% nel 2024 e del 6% in media nel 2025 e 2026 grazie alla progressiva implementazione del PAC e alla conseguente maggiore domanda di prodotti necessari ad accelerare la transizione energetica brasiliana e rendere la matrice energetica più stabile. In ogni caso, gli incrementi attesi in valore assoluto sono ancor più alti per la meccanica strumentale (+4,8% nel 2024, +4,5% in media nel 2025 e 2026), che deve ancora chiudere il gap rispetto al 2013 e tornare a superare €2 miliardi di vendite. **Le condizioni macroeconomiche ancora favorevoli del Paese, che potrà giovare di politiche monetarie e fiscali moderatamente espansive,**

<sup>29</sup> Centro Studi Confindustria, Catene di fornitura e nuova globalizzazione, agosto 2023.

<sup>30</sup> SACE ha la capacità di intervenire a sostegno dell'export italiano anche in questo caso, garantendo le materie prime necessarie all'industria all'interno di un contesto geopolitico sempre più complessivo. Si veda [Materie prime, nuove forniture e opportunità di business all'estero per le aziende italiane grazie alla Push Strategy di SACE](#), 21 febbraio 2023. La Push import è oggi disponibile anche in versione green per aiutare la transizione energetica delle imprese italiane.

<sup>31</sup> Eurostat, *International trade in goods*, dati provvisori.

supporteranno la domanda e sarà importante per i nostri beni raggiungere nicchie finora poco esplorate.

**Un primo esempio è quello di impianti e attrezzature che servono per la logistica del "freddo".** Il segmento è in grande crescita negli ultimi anni grazie al cambiamento delle abitudini di acquisto dei brasiliani, che guardano sempre di più ai cibi processati<sup>32</sup>. Da qui l'esigenza non solo di macchinari adatti alla lavorazione degli alimenti, ma anche di celle frigoriferanti e altri dispositivi avanzati necessari per la conservazione dei cibi lungo tutta la filiera. Ciò è ancor più importante considerando altresì la proiezione all'export brasiliana: il Paese vanta numerosi record a livello mondiale, in particolare è addirittura il primo esportatore di zucchero, caffè, succo d'arancia, semi di soia, carne bovina, tabacco, alcool, carne di pollame<sup>33</sup>. **Un secondo esempio è quello legato all'agricoltura di precisione**, che tramite tutta una serie di strumenti "smart" (sensori, droni, robotica, telerilevamento e così via) effettua analisi statistiche in modo da efficientare processi e utilizzi dei materiali e delle risorse idriche. In Brasile il tema delle rese è sempre più importante considerando gli sforzi in atto per limitare, se non azzerare, il consumo netto di suolo. **Ancora, non mancano le opportunità per la water sanitation.** La riforma del 2020 sotto il precedente esecutivo Bolsonaro ha cercato di catalizzare maggiori investimenti su un settore che presenta dei deficit ancora importanti in tutto il Brasile. Infatti, secondo i dati del Sistema Nacional de Informações sobre Saneamento (SNIS) che fa parte del Ministério das Cidades, nel 2020 se l'84% delle famiglie brasiliane disponeva di allaccio alla rete idrica, solo il 55% di esse poteva godere di un servizio fognario e il 51% del trattamento delle acque reflue<sup>34</sup>. La media federale scende però drasticamente nel Nord e nel Nord-Est del Paese (59% e 75% per allaccio idrico, 13% e 30% per allaccio fognario, 21% e 34% per trattamento delle acque reflue). Lì il governo federale e le società pubbliche del settore stanno investendo per ridurre il divario rispetto alle zone più avanzate. Non bastano però i capitali locali, servono finanziamenti dall'estero ma anche tecnologie adatte, non disponibili internamente o comunque non della qualità richiesta.

**Il tema dei divari territoriali brasiliani si riflette nei flussi del nostro export verso la prima economia latino-americana:** secondo i dati del Ministério do Desenvolvimento, Indústria, Comércio e Serviços<sup>35</sup> **considerati i primi 5 Stati brasiliani per importazioni dall'Italia nel 2022 (San Paolo, Minas Gerais, Santa Catarina, Paraná e Rio de Janeiro), tutti collocati nel Sud-Est del Paese, si arriva ai tre quarti delle vendite tricolori in Brasile (solo San Paolo importa quasi il 40%).** Si tratta solo di condizioni economiche, produttive e sociali che impediscono agli altri Stati brasiliani di accedere ai prodotti del Bel Paese? Senza dubbio il tema legato ai livelli di reddito pro-capite nelle parti del Brasile diverse dal Sud-Est è reale però ci sono anche temi legati alla conoscenza delle opportunità che i singoli Stati brasiliani offrono, sia in termini di export sia di investimenti. **Il ritorno di Lula al governo del Paese, come anticipato, apre opportunità maggiori rispetto al passato nelle aree del Nord e del Nord-Est, ma non mancano nuove possibilità anche in Stati meno esplorati del Brasile.** Un esempio, paradigmatico delle opportunità ancora in parte da scoprire in Brasile, è quello dello Stato di Goiás<sup>36</sup>: 9° economia del Paese per dimensioni (Pil oltre \$32 miliardi), situato nel Centro-Ovest, questo Stato ha una vocazione agricola importante ma sta crescendo anche in altri settori. Avvantaggiato da una posizione strategica e da buoni collegamenti infrastrutturali verso gli Stati del Sud-Est ma anche gli altri Paesi dell'America Latina, Goiás ha sviluppato negli ultimi anni anche una base manifatturiera non banale ed è, per esempio, al secondo posto a livello nazionale per numerosità di aziende farmaceutiche, fungendo da *hub* per distribuire i prodotti farmaceutici in una vasta area del Paese. Oggi l'export italiano verso lo Stato di Goiás è solo il 2% del totale, sottodimensionato rispetto alle potenzialità del territorio, che vanta altresì una dotazione mineraria tra le migliori del Brasile.

<sup>32</sup> Globnewswire, *Brazil's cold chain logistics industry flourishes with government support and meat export surge*, 1 settembre 2023.

<sup>33</sup> Guida agli affari in Brasile, presenza imprenditoriale italiana, mappatura delle opportunità e strategia di ingresso sul mercato, realizzata da Ambasciata d'Italia in Brasile, KPMG, GmVenture, aggiornamento di marzo 2023.

<sup>34</sup> Banco Nacional do Desenvolvimento (BNDES), *Projects Hub, sector profile, sanitation*.

<sup>35</sup> *Estatísticas de Comércio Exterior em Dados Abertos*.

<sup>36</sup> Associazione Italia Brasile, *Lo Stato di Goiás*, aprile 2023.

# Focus ON



**La questione, quindi, non è solo economica ma anche di conoscenza delle specificità dei singoli territori di un Paese continente quale il Brasile. Il sistema Italia, che ha una presenza molto ramificata in Brasile attraverso Ambasciata, Consolati, ICE, Camere di Commercio e SACE può dare un supporto per potenziare la conoscenza dei mercati e facilitare l'incontro tra le parti.** SACE, attraverso la Push Strategy<sup>37</sup>, oggi disponibile anche in versione *green*, rivolgendosi a grandi *buyer* dell'area, attraverso le attività di *business matching* promuove il Made in Italy e facilita l'incontro tra domanda e offerta. Farlo in settori diversi dal passato e in contesti ancora poco o parzialmente esplorati rappresenta la sfida del prossimo futuro.

---

<sup>37</sup> La Push Strategy, introdotta nel 2017: a oggi sono 30 le operazioni chiuse in 15 Paesi con €7 mld di operazioni perfezionate e €1,7 mld di export incrementale generato. SACE ha organizzato oltre 100 eventi di business matching che hanno coinvolto più di 2.200 imprese italiane. Sono allo studio €10 miliardi di nuove operazioni.